

# Rione Sanità, blitz con 8 arresti rimosso l'altarino per Tufano

Indagine di pm e carabinieri: ordinanza per il gruppo Sequino protagonista della sparatoria con i rivali del Mercato che costò la vita al 15enne a cui era stato dedicato uno spazio per ricordarlo

di **LUIGI SANNINO**

Una telecamera investigativa, una sorta di “grande fratello” anticamorra, ha filmato giorno e notte per sette mesi i componenti più attivi del gruppo Sequino del Rione Sanità, protagonista del conflitto a fuoco con il gruppo del Mercato in cui il 24 ottobre 2024 perse la vita Emanuele Tufano. Un 15enne incensurato che di giorno andava a scuola e di

Una telecamera piazzata dall'Arma ha filmato giorno e notte i componenti del clan

notte frequentava amici armati con cui partecipò alla spedizione che gli costò la vita, centrato da un proiettile partito dalla pistola di uno del suo gruppo. Da allora gli amici del quartiere hanno pian piano realizzato nel cuore del quartiere un altarino in sua memoria, rimosso ieri mattina in contemporanea all'esecuzione di otto misure cautelari nei confronti dei giovani che reggevano il clan. «Siamo una cosa sola», dicevano a proposito della nuova alleanza con i Savarese e i Pirozzi. E poi, in un'al-



tra intercettazione in ambientale: «Siamo forti, nessuno ci può fermare».

L'altarino rimosso dai carabinieri era stato eretto sulla parete esterna della chiesa di San Vincenzo in piazza Sanità, vicino all'abitazione della famiglia della vittima. Oltre ai fiori e a una cassetta per le “lettere a Babbo Natale” c'erano addobbi natalizi e un pannello in polistirolo con il nome del ragazzo, raffigurato in una foto gigante accanto all'effigie di Diego Armando Maradona. Per inquirenti e in-

vestigatori proprio la gigantografia del 15enne, oltre a occupare abusivamente suolo pubblico, “evocava una vicenda di criminalità organizzata, diventando oggetto di attrazione e suggestione per la collettività”. Il minorenni ucciso tra l'altro era nipote di un personaggio di spicco del clan Sequino-Savarese, Silvestro Pellicchia, e così la Dda ha chiesto al gip l'autorizzazione alla rimozione completa dell'opera.

Le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli so-

no state coordinate dai pm dell'antimafia e riguardano fatti tra il 3 marzo 2024 e il 13 ottobre scorso. Giorno in cui si è spenta la telecamera che ha ripreso gli otto indagati mentre giravano o stazionavano armati nella zona dei Gradini San Nicandro con l'intento di marcare il territorio e dare dimostrazione di forza ai nemici di malavita, i Vastarella delle Fontanelle, con cui si sono verificati numerosi scontri nell'ultimo anno. Ma gli episodi contestati nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere riguardano soltanto il possesso delle pistole con l'aggravante mafiosa e non gli agguati. È emersa la disponibilità di numerose armi da fuoco, scrive la Procura, funzionali “al controllo criminale del territorio”. L'ultima perquisizione ha permesso di sequestrare una pistola perfettamente funzionante in un'area condominiale.

Erano liberi e ieri sono finiti in carcere il 24enne Luis Antonio Amodio, il 24enne Gennaro De Marino, Ciro Esposito di 39 anni, Salvatore La Salvia di 26, Francesco Pio Massaro, 22enne, Danilo Peraino, 27 anni e Ivan Zinzi di 32. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo c'è poi Alexandr Babalyan, già detenuto quale presunto esecutore materiale dell'omicidio di Emanuele Durante su mandato di Salvatore Pellicchia. Fu la vendetta, il 15 marzo scorso, per la morte violenta di Tufano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INDAGINE**

## Omicidio Vassallo la Cassazione accoglie il ricorso di Cagnazzo



Il colonnello Fabio Cagnazzo

di **DARIO DEL PORTO**

La difesa del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo mette a segno un importante punto a favore proprio alla vigilia della conclusione dell'udienza preliminare che vede l'ufficiale imputato con l'accusa di concorso nell'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica Acciaroli ucciso da un killer senza nome il 5 settembre 2010. La Cassazione ha accolto il ricorso degli avvocati Ilaria Criscuolo e Agostino De Caro e ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Salerno che aveva rimesso in libertà Cagnazzo confermando però i gravi indizi di colpevolezza. Pur avendo ottenuto la revoca degli arresti dopo dieci mesi di custodia cautelare, i legali hanno impugnato il provvedimento. Ora la Suprema Corte chiede a un diverso collegio del Riesame di rivalutare la consistenza dell'impianto accusatorio. Il 16 gennaio invece il gup Giovanni Rossi dovrà decidere sulle richieste di rinvio a giudizio della Procura di Salerno.

Al colonnello Cagnazzo, che ha sempre respinto le accuse, viene contestata una presunta attività di depistaggio delle indagini concordata con i mandanti alla vigilia del delitto. L'ex sottufficiale dell'Arma Lazzaro Cioffi, l'imprenditore cilentano Giuseppe Cipriano e l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso avrebbero preso parte invece alle attività “preparatorie” dell'agguato. Anche il pg della Cassazione aveva chiesto l'annullamento dell'ordinanza, rimarcando fra l'altro come Ridosso abbia fornito ben 19 versioni diverse sulla sua partecipazione a un sopralluogo prima del delitto. Soddissfatti gli avvocati Criscuolo e De Caro che ricordano di aver «sempre creduto nella innocenza» di Cagnazzo, definiscono l'ordinanza del Riesame «destrutturata sotto il profilo della sussistenza della gravità indiziaria» e si dicono pronti a «continuare a lavorare per dimostrare definitivamente la radicale estraneità» dell'ufficiale alle accuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Policlinico, luminarie da 112 mila euro

Polemiche per la scelta dell'azienda ospedaliera Federico II: “Ma se ci sono ancora lampioni fulminati da sette anni...”

di **GIUSEPPE DEL BELLO**

Un fascio di luce e una scritta sul muro di fronte all'ingresso: “Buone feste da tutti noi”. Luci alla ribalta? Proprio così, ma non è il remake del celebre film del '52 di Charlie Chaplin. Si tratta invece dell'iniziativa adottata dall'azienda ospedaliera Federico II che ha pensato bene di illuminare per tutto il periodo natalizio (quindi poco più di 15 giorni) aiuole e viali del Nuovo Policlinico di via Pansini. Nulla di male se non fosse che per adeguare le strutture al clima festaiolo, sono stati sborsati 112 mila euro più Iva. E non solo per la cifra che, di questi tempi, potrebbe sembrare neppure troppo elevata, quanto per le polemiche che la “determina”, del tutto legittima, ha scatenato. Promotrice dell'imstal-



Nella foto a destra l'illuminazione di un'area del Nuovo Policlinico per le feste di Natale. È polemica sul costo della iniziativa

lazione è stata la manager dell'azienda Elvira Bianco che, all'insegna “dell'umanizzazione delle cure in corsia”, ha dato mandato agli uffici competenti di assegnarne l'affidamento a una società privata, la Srl “Fabbrianti di emozioni”. La ditta, si legge in delibera, è “specializzata nella progettazione e realizzazione di eventi luminosi ad alto valore artistico e sociale, che ha effettuato forniture similari a Napoli, Bacoli, Capri, Forio d'Ischia e Casavatore”. D'altronde è Natale, e le luminarie hanno interessato tante strade, piazze e monumenti della città, dunque perché non coinvolgere anche le strutture ospedaliere, sarebbe stato il pensiero della direzione azienda-

le. Oltretutto, tenendo presente che le procedure hanno rispettato le norme di legge. Ma qui il punto è un altro. Illuminazione e addobbi troverebbero ottima ragione d'essere, sottolineano molti medici, soprattutto giovani, «anche qui nel “nostro” Policlinico, se in corsie e laboratori tutto funzionasse come si deve». Le testimonianze del disappunto sono le più disparate. «Da dove vogliamo partire, dal personale che manca oppure dalla carenza di fondi? - osserva Vincenzo C., medico impegnato in attività cliniche - Abbiamo, anzi avremmo, bisogno di tante cose, sia per il nostro quotidiano sia per i ricoverati o pazienti afferenti agli ambulatori». Lamentale e proteste corro-

no sui social. Francesco: «Luci di Natale? Ok, ma i lampioni dell'edificio 4 sono fulminati, credo da 6 o 7 anni, e nessuno se ne frega...». Botta e risposta, ecco Antonella: «Sabato sono andata in consulenza all'edificio 2 e il viale era completamente al buio. Ho dovuto usare la torcia del cellulare per non sfracellarmi...». Ancora. Luigi: «Noi rischiamo l'osso del collo per spostarci di notte da un edificio all'altro perché chiamati in consulenza. Un percorso spesso al buio». Giovanni invece punta sulla «questione fondamentale dei tagli alle voci assistenziali dello stipendio di noi giovani ricercatori e professori. Da aprile il nostro cedolino paga ha registrato decurtazioni fino al 90%. E invece di sanare questa situazione si pensa all'immagine che la struttura vuole offrire all'esterno». Tra l'altro in un periodo dell'anno in cui cliniche ambulatori registrano pochissimi pazienti, con corsie spesso deserte. E infine un doveroso distinguo. Parallelamente alle luminarie ma senza alcun nesso procedurale, mercoledì è stato inaugurato, grazie a Unicef, volontariato e Federico II, il “Villaggio di Babbo Natale”: fino al 22 dicembre un nutrito programma dedicato ai piccoli ospiti dell'area pediatrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA